Anno 49.° N. 165

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 23 giugno 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Via S. Paolo, 11 e sue succursali

Conto corrente con la posta

Un'altra azione vittoriosa dei nostri alpini sul Monte Nero

Nuovi attacchi notturni a Plava respinti

La posizione sul basso Isonzo consolidata

Il comunicato ufficiale

ROMA, 22. (ore 21). — *COMANDO SUPREMO* — 22 GIUGNO 1915

SU PARECCHI PUNTI LUNGO TUTTA LA FRONTE. L'ATTIVITA' DEL NEMICO NELLA GIORNATA DI IERI SI LIMITO' AD AZIONI DI ARTIGLIERIA A DISTANZA.

NELLA ZONA DEL MONTE NERO UN NOSTRO BATTAGLIONE DI ALPINI SI INCONTRAVA IERI PER LA PRIMA VOLTA CON RILEVANTI FORZE AVVERSARIE DI ALPINI GIUNTE, A QUANTO PARE, RECENTEMENTE DALLA GALIZIA, E LE ATTACCAVA E RESPINGEVA INFLIGGENDO LORO GRAVI PERDITE E FACENDO ALCUNI PRIGIONIERI.

CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI DI PLAVA. SI RINNOVARONO GLI ATTACCHI NOTTURNI DI FANTERIA, CON INTENSO SVILUPPO DI FUOCO ED ANCHE CON USO DI BOMBE A MANO. VENNERO TUTTI RESPINTI.

SUL BASSO ISONZO ABBIAMO CONSOLIDATO LA NOSTRA OCCUPAZIONE LUNGO IL CANALE DI MONFALCONE. L'INONDAZIONE PROVOCATA DAL NEMICO NELLA ZONA CIRCOSTANTE SEBBENE IN SENSIBILE DECRESCENZA, COSTITUISCE ANCORA UN IMPORTANTE OSTACOLO.

AEROPLANI NEMICI LANCIARONO QUALCHE BOMBA. NON SI EBBERO DANNI.

GENERALE *CADORNA*

Le sciocche manovre e i procedimenti africani degli austriaci in ritirata

Un ridicolo manifesto

ROMA, 22. — *Gli austriaci, ritirandosi, hanno lasciato dovunque tracce della loro mentalità sugli alberi della regione d'Oltre Isonzo.*

Presso Monfalcone hanno affisso manifestini stampati in pessimo italiano, incitanti i nostri soldati alla diserzione. Uno di essi, evidentemente redatto da qualche i. r. confidente di polizia vorrebbe apparire scritto da un nostro connazionale passato al nemico e reca la firma di un fantastico disertore italiano. Nel manifestino si rifà in modo puerile la storia del come l'Italia pervenne alla guerra contro l'Austria, affermandosi che una banda di terroristi si è imposta al paese, trascinandolo nell' avventura per una questione marica (sic) *e mentre l'esercito è alla frontiera divampa in Italia la rivoluzione.*

Un saggio di questa elegante prosa merita di essere testualmente riprodotto perchè il pubblico possa apprezzare il bello stile ed i peregrini concetti e la cavalleresca dignità di un documento che fa parte delle armi con le quali l'esercito austro-ungarico ci combatte. Dice il manifestino:

«Chi è quell'asino che nel ventesimo secolo si lascia trascinare al macello? Sono convinto che voi tutti siete del mio parere e che alla prima occasione seguirete il mio esempio. Non vi arrendete uno ad uno; fuggite in massa e siate certi che anche i vostri ufficiali, quantunque non possono esprimersi, sono della vostra opinione e seguiranno l'esempio. Dunque siate prudenti, lasciate le armi e salvatevi e salvate con ciò l'esistenza dei vostri cari, ma in tempo e prima che il mortale proiettile vi raggiunga. Soltanto così potremo abbreviare il terrore di questo nuovo massacro e salvare la patria e sè stessi dalla miseria. Dopo la guerra finita, dopo proclamata la repubblica, ritorneremo alle nostre case tutti convinti di avere commesso un' opera pia verso la nazione, che con le leggi neo create, ci permetterà il rimpatrio di tutti i confratelli prigionieri. Infine vi posso ancora assicurare che ho visto qui dei prigionieri di guerra a tanta civiltà. Tutti vengon trattati bene, tutti ricevono un buon pasto e se vogliono lavoro li si permette e con ciò guadagnano un bel denaro compagni! Non esitate e venite quanto prima vi si offrirà. Vittorio Battistini.

Roma, 20 maggio 1915.

Inutile dire che questi appelli alla diserzione hanno provocato nelle nostre file la più schietta ilarità non disgiunta da disgusto ed anche da compassione per un esercito costretto a ricorrere a così sciocche manovre.

Sequestro di ufficiali medici e portaferiti

A meglio dimostrare quali metodi il nemico continui ad opporre al cavalleresco contegno del nostro esercito, valga il seguente fatto: Nella notte ra il 17 ed il 18 tre ufficiali medici uscirono dalle trincee nella regione di Plava con quattro porta feriti, ma si trovarono in breve accerchiati da pattuglie nemiche, composte però in gran parte da personale di sanità. I nostri e gli austriaci si accordarono di attendere alla cura dei rispettivi feriti, senza reciproche molestie, ma due nostri portaferiti rientrarono nelle trincee per dar avviso di quanto era avvenuto, non essendo più tornati nè i tre ufficiali medici, nè gli altri due portaferiti.

Venne inviato al nemico un parlamentario per ottenere la restituzione del personale sanitario arbitrariamente trattenuto. Il parlamentario, a tutto il 19 non era ancora tornato, mentre tornò nelle nostre trincee il trombettiere che lo aveva accompagnato. Egli recava un biglietto scritto in tedesco nel quale era detto che il parlamentario veniva trattenuto per aver fatto dei segnali verso di noi. Venne risposto che nessuna intelligenza esisteva fra quel militare ed i nostri avamposti, ma fino al 20 corrente nè gli ufficiali medici, nè i due portaferiti, nè i parlamentari erano ritornati. Simili procedmenti vanno denunziati al mondo civile. (Stef.)

UN IMPORTANTE MANIFESTO del Ministero della Guerra

Le notizie delle perdite dei militari

ROMA, 22, matt. — *D'ordine del Ministero della Guerra i comandi dei distretti militari faranno affiggere in tutti i Comuni del Regno questo manifesto:*

«Il Ministro della Guerra avverte che le notizie riguardanti le perdite dei militari appartenenti a corpi, riparti, o servizi mobilitati, vengono direttamente da questi trasmesse ai rispettivi depositi o centri di mobilitazione, i quali le comunicano alle famiglie interessate o direttamente, o per il tramite dei sindaci, ed in seguito a richiesta, anche alle sezioni e alle sottosezioni costituite dall'Ufficio di Notizie per le famiglie dei militari di terra e di mare, avente sede in Bologna, via Farini n. 3 e debitamente autorizzate dal Ministero della guerra.

«Perciò le famiglie che non abbiano ricevute notizie dai sopradetti depositi o centri di mobilitazione e dall'Ufficio di Notizie predetto, possono da ciò trarre motivo di tranquillità sulla sorte dei loro congiunti.

Il tramite fra il paese e l'esercito

«Si avverte inoltre che l'Ufficio di Notizie per le famiglie dei militari di terra e di mare ha essenzialmente per iscopo di stabilire un tramite fra il paese e l'esercito mobilitato e dare alle famiglie che le richiedano informazioni sui combattenti.

«Le sezioni e le sottosezioni sono perciò incaricate di ricevere le eventuali domande delle famiglie dei militari combattenti e di trasmetterle all'Ufficio di Notizie il quale, a sua volta, se necessario, richiede le occorrenti informazioni alle autorità militari mobilitate, nonchè alle altre autorità sanitarie territoriali, valendosi di speciali tipi di cartolina postale in franchigia.

L'unica fonte per attingere notizie

«Di conseguenza le famiglie dovranno astenersi dal rivolgersi al Ministero della guerra od ai depositi dei reggimenti od ai comandi dei corpi riparti e servizi mobilitati, ma far capo soltanto al sopradetto ufficio di notizie in Bologna, per mezzo delle sezioni e delle sottosezioni su ricordate.

«Si reputa inoltre opportuno di far notare che le corrispondenze dei militari mobilitati debbono talvolta subire ritardi molto notevoli, non soltanto per l'agglomeramento di esse nella zona delle operazioni, ma principalmente per le continue variazioni nella dislocazione delle truppe, per ragioni di riservatezza che spesso consigliano di trattenerla, per necessità di esercitare su di esse la censura militare (per il che si insiste nel raccomandare l'uso delle cartoline in luogo delle lettere) ed anche per poca osservanza per parte dei mittenti delle norme relative agli indirizzi da apporsi sulle corrispondenze dirette ai militari dell'esercito mobilitato.

I telegrammi nelle zone di guerra sospesi

«Si ricorda infine che le corrispondenze telegrafiche sono in massima sospese nella zona di operazioni».

Il fraterno saluto all'Italia del Consiglio munic. di Parigi

PARIGI, 22. — *Mothouard, presidente del Consiglio municipale, aprendo la sessione del Consiglio inviò il fraterno saluto del popolo di Parigi alla sorella Italia, che viene a collocarsi gloriosamente ai fianchi degli alleati.* (Stefani)

Esplicite dichiarazioni di Venizelos

per l'accordo della Grecia con l'Intesa

ATENE, 21. — *Il giornale venizelista Patris annuncia che per rispondere alle informazioni apparse gli scorsi giorni circa la politica estera, che seguirà Venizelos, e la pretesa esitazione dell'ex-primo ministro per riprendere il potere, è incaricato a pubblicare la seguente nota:*

«Venizelos dichiarò che in nessun momento ed a nessuno disse che egli sarebbe disposto a dare il suo appoggio ad un governo che orientasse la sua politica in favore delle potenze dell'Europa centrale. Al contrario, Venizelos ritiene sempre che il posto della Grecia sia al lato dell'Intesa e considera funesto l'allontanamento della Grecia da queste potenze, nonchè il suo isolamento».

Il Patris soggiunge che Venizelos è disposto a riprendere la direzione del partito liberale e costituirà un nuovo ministero, se il Re farà appello al suo concorso. Il giornale conclude annunciando che Venizelos farà, del resto, prossimamente, dichiarazioni politiche». (Stefani)

La guerra in Galizia

I russi lasciano Grodek

Sugli altri settori gli austro-tedeschi non progrediscono

PIETROGRADO, 22. — Il comunicato dello Stato maggiore dice:

«L'offensiva nemica continuò nella regione di Rawa Ruska. Nella notte dal 19 al 20 le nostre truppe si sono ritirate dai laghi Gorodek sulla posizione di Lwoff sul Dniester. Il nemico ha pronunciati sterili attacchi tra Nicolajew e Jidatcheff, ma è stato ricacciato dai villaggi di Demenkae e Wesna ed ha subito perdite importanti.

«Nel resto del fronte, nella Galizia e nella Bucovina, quantunque continuino in alcuni settori accaniti combattimenti, il nemico non è riuscito a progredire in nessun luogo».

«Nella regione di Chavli non si è verificata nessuna modificazione importante. Nei giorni 19 e 20 corrente combattimenti assai accaniti ebbero luogo sul fiume Ringova, dove abbiamo progredito leggermente. Sul fronte del Narew forze tedesche poco importanti, protette da un violento fuoco di artiglieria, hanno tentato una sterile offensiva. Tra i fiumi Omoulew e Orjz sulla sinistra della Vistola all'alba del 20 il nemico è passato all'offensiva in colonne isolate. Sul fronte sud del fiume Pilitza però, dopo un breve combattimento, è stato respinto, perdendo alcune centinaia di prigionieri.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 21. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

«Sul fronte russo, continuando lo inseguimento, le truppe alleate hanno avanzato fino davanti a Zolkiew, presso Leopoli ed a sud della città fino a Szcerekadach. Le forze russe che si trovavano su questa linea sono state dovunque attaccate. Il nemico si mantiene sul Dniester presso Nikolaiew e Zydaczow. Le truppe dell' esercito del generale Pflanzer hanno respinto violenti attacchi russi a sud-ovest di Potokzloty presso Zaleszozikde nella regione della frontiera della Bessarabia, causando di nuovo al nemico gravissime perdite. La situazione è immutata nel resto del fronte nord-est».

Il governo russo fa smentire

la notizia d'una pace separata e le voci esagerate sul ripiegamento del suo esercito

ATENE, 22. — In un comunicato alla stampa la Legazione di Russia dichiara:

«Le voci che corron in Grecia circa le operazioni degli alleati, specialmente sul fronte della Galizia, impongono alla Legazione di Russia l'imperioso dovere di premunire il pubblico ellenico contro le voci sparse da agenti tedeschi allo scopo di influire con mezzi inconfessabili sull'opinione pubblica, che sentono essere prossima a sfuggire loro definitivamente, se fossero costretti a dire la verità. Ora l'opinione pubblica greca è preziosa per gli alleati, meno a causa dei vantaggi che potrebbero trarne, che per ragioni profonde, sincere, tradizionali di ordine morale.

«La nota esprime poi la speranza che non troveranno mai credito in Grecia le voci tendenziose, quali quelle circa l'annientamento delle forze russe e la necessità per il grande impero di concludere una pace separata.

«La Russia rimane d'accordo cogli alleati e seguirà fino all' estremo la via ove l'attende la vittoria sicura. Se gli alleati non imitano gli agenti tedeschi è perchè hanno la coscienza della loro superiorità morale e materiale, non vogliono far subire alla Grecia la umiliazione di attentati alla sua libertà d'opinione ed hanno tenuto a lasciarne intatto il diritto alla scelta delle sue simpatie e la visione netta dei suoi interessi».

Il comunicato del principe Demidoff produce profonda impressione. (St.)

Il comunicato germanico

annuncia un'offensiva nell'Argonne e la ritirata su tre altri punti

BASILEA, 21. — Si ha da Berlino: Il comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale — Contro il nostro fronte al nord di Arras, l'avversario si è limitato soltanto ad un fuoco di artiglieria. A nord di Souchez solamente si è avuto un attacco di fanteria che abbiamo respinto. Ad ovest di Soissons un isolato attacco notturno francese contro le nostre posizioni ad ovest del Moulin Sous Tout Vent è fallito. Siamo passati all'offensiva sul limitare occidentale dell'Argonne e i Wurtemburghesi e la Landwehr della Germania del Nord si sono impadroniti, su di un fronte di due chilometri, di parecchie linee di difesa consecutive ed hanno causato ai francesi, che hanno inutilmente contrattaccato, perdite gravissime. Abbiamo fatto sei ufficiali e 623 uomini prigionieri e presè tre mitragliatrici e tre lanciabombe.

«Alla sera, sugli Hauts de Meuse i francesi hanno diretto contro le nostre posizioni dette Le grandi trincee, ad ovest di Eparges, cinque forti attacchi, che sono falliti sotto il nostro fuoco ad ovest della strada; ma ad est della stessa strada l'avversario è penetrato in una parte della nostra posizione donde è stato sloggiato parzialmente. Settanta prigionieri sono rimasti nelle nostre mani. Ad est di Luneville ci siamo ritirati sulla posizione principale ad est di Grendxen, trovandosi i nostri avamposti davanti a forze superiorie al di là di questa località.

««Nei Vosgi gli attacchi nemici sono stati respinti nella vallata della Fechte più a sud, causando al nemico perdite sanguinose. Durante la notte, per evitare perdite inutili, abbiamo sloggiato la località di Metzeral, distrutta dall'artiglieria francese.

«Fronte orientale. — Nella regione a nord-ovest di Chavli e ad est della Dubissa superiore, parecchi attacchi russi, alcuni effettuati da forze importanti, sono falliti.

«Fronte sud-orientale. — Gli eserciti del generale Mackensen combattono per il possesso di Leopoli e di Zolkiew. Rawa Ruska è in nostro potere. Ad ovest di Rawa Ruska il nemico è stato attaccato e respinto ieri dalle truppe tedesche. Il 19 ed il 20 giugno, fra Janow e la regione a nord di Magierow, abbiamo catturato novemila cinquecento prigionieri, otto cannoni e ventisei mitragliatrici». (Stef.)

L'azione energica ed intensa dei ministri Thomas e Lloyd George per la fabbricazione delle munizioni

PARIGI, 22. — *Il Ministro Alberto Thomas si recò a Boulogne ove s'incontrò col ministro inglese delle munizioni, Lloyd George. I ministri erano accompagnati da tecnici ed ebbero lunghi colloqui che si riferirono specialmente al rafforzamento del materiale di artiglieria degli alleati ed al mutuo aiuto che i due Stati possono darsi per aumentare ancora la loro produzione. Furono fin d'ora stabilite le relazioni regolari. Le due industrie nazionali potranno sviluppare la loro stretta collaborazione.* (Stefani)

La guerra dei siluranti

PIETROGRADO, 22. — *Si annunzia da fonte autorizzata che un nostro sottomarino affondò fra Eregli e Kefken un grande vapore nemico e due velieri.*

BASILEA, 22. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

«Il giorno 20 corrente a circa 100 miglia marine ad est di Firthoffeth, uno dei nostri sottomarini ha attaccato un incrociatore corazzato inglese appartenente alla classe Minotaur. La torpedine lanciata ha raggiunto il segno, ma l'effetto prodotto non ha potuto essere accertato dal sottomarino».

ITALIA AL BRENNERO!

"Su l'Alpi risalga Mario"

Rileggendo il libro sull'Alto Adige recentemente edito dall'«Ora presente», libro di propaganda, e quindi di battaglia che risente la febbrile concitazione dell'ansiosa vigilia, e nel quale Ettore Tolomei ha sintetizzato la costante e nobilissima opera perseguita da lui e dai pochi per un quarto di secolo, con alto intelletto ed infiammata parola, nell'affermare ed illuminare la italianità delle alte regioni dell'Adige, ho provato la stessa commozione di quei che ritrova un bene da lungo tempo smarrito e che disperava di potere mai più rinvenire.

La deficiente media coltura nostra ci fece ignorare quanta parte delle nostre popolazioni fosse soggetta allo straniero, e quindi la trascurammo come cosa a noi estranea.

Il Trentino, nelle rivendicazioni nazionali di cinquantanni fa, non andava più in là dell'Arcivescovado di Trento, e nel 1866 il Lamarmora nelle sue istruzioni chiamava i confini del Trentino «confini naturali d'Italia» e in tutti i manuali di geografia delle nostre scuole si è insegnato fino ad oggi che il Regno d'Italia è cinto e limitato dalla grande catena delle Alpi, senza mai accennare che, eccetto un breve tratto in Piemonte ed un altro più breve sopra la Carnia, su tutto il resto del grande arco alpino di mille e cento chilometri passeggiavano gli stranieri armati e garrivano al vento le loro bandiere!

L'incitamento del Foscolo allo studio della nazionale istoria non andava più oltre del solito tema degli esami liceali, e nessuno riandando alla millenaria storia nostra seppe mai ricordare che le regioni dell'Alto Adige, su cui trabocca l'avida concupiscenza dei Bavaresi, che si vantano legittimi eredi del Tirolo, formano parte integrale della nostra istoria; e di quale istoria!

Da quell'alta valle, «januae Italiae», giunsero a Roma i messaggi di Lutazio Càtulo; balzò il senato e il popolo al pericolo delle orde cimbriche sopra le abbandonate «porte d'Italia».

Volgeva Cesare agli estremi vertici il divino pensiero quando raccolse all'ausonia madre, nell'istituto della cittadinanza romana, le genti tutte della superiore Italia. Nella sua reggia palatina esultò Ottaviano Augusto quando sentì per le armi di Druso, diletto figlio, vinti i popoli della Venosta, domate le tribù montane lungo il precipite Isarco, portate le romane aquile su la suprema corona delle Alpi.

Roma non ignorò le forme e i confini della Penisola, anzi n'ebbe nozioni limpide e precise. Già Catone Censore, il grande Romano, nel secondo secolo prima di Cristo, aveva descritto l'Italia nei suoi confini geografici; Plinio annovera le popolazioni alpine, fra queste i Venosti e gli Isarci e solamente dopo di ciò, la sua descrizione si chiude con le famose parole: «Haec est Italia diis sacra, haec gentes eius, haec oppida populorum ».

Il concetto dell'unità della Penisola così scolpito da Plinio si perpetuò nei secoli, si mantenne nell'Evo medio, si riaffermò nei primi albori dei tempi nuovi. Dante non ricorda soltanto Pola, presso del Quarnero ma l'Alpe che serra Lamagna «sovra Tiralli», sopra il castello, cioè, e contea di Tirolo, là dove appunto sono le Alpi Venoste e Passirie, arco della grande Catena spartimari. I confini alpestri del «bel paese» cantò il Petrarca nei famosi versi. Le cronache italiane del tempo comprendono in Italia e Trento e Merano. Le antiche carte italiane ascrivono alla regione veneta il bacino dell'Adige intiero; e i dispacci degli ambasciatori veneti nel 1500 parlando dei monti tra l'Inn e l'Adige, dicono: «le confine d'Italia».

Terra d'Italia, adunque, fino al Brennero, italianissima per origine, per storia, per costituzione geologica, per lignaggio e linguaggio.

Quindicimila leghe di paese alpestre e impervio assurgente di monte in monte fino alla muraglia di ghiacci eterni che l'incorona e gira tutt'intorno larga, compatta, fulgida e inaccessibile, recingono la nostra Penisola con il più forte e terribile confine che sia in Europa.

Nel tratto che sovrasta l'Alto Adige è rotta solo in tre punti, al Resca, al Brennero, a Dobbiaco; tre valichi donde Alemanni, baiuvari e slavi penetrarono nei foschi secoli, e il più fatale di essi è il Brennero, giusto nel mezzo del paese: «ianua Barbarorum».

Dal Brennero si è infiltrato l'elemento bavarese, per cui i 170 mila tedeschi sparsi nelle regioni dell'Alto Adige che si considerano padroni in casa nostra, e ci intimano di... mettere giù le mani dalle... nostre regioni, dalle nostre naturali frontiere.

A costoro si possono ripetere le parole che il Carducci rivolgeva al bavarese incontrato sui confini d'Ampezzo: «Se loro si ritireranno più in là, oltre Dobbiaco e dietro al Brennero, saremo meglio amici. Questa è terra d'Italia!».

Ma che cosa pretendono costoro, se l'Italia per assicurare i confini che le diede la Natura dovrà contare fra i trentasei milioni di abitanti, 170 o 180 mila tedeschi? Che colpa abbiamo noi se essi son venuti ad abitare una regione che era nostra? La loro presenza non cangia in diritto l'usurpazione che i loro padri fecero di terre italiane, sconfinando di qua del Brennero, invadendo le nostre valli atesine.

L'aggregazione di poche genti tedesche all'Italia è una necessità che noi non abbiamo cercato, ma che ci viene imposta dalla configurazione del territorio nazionale e dalla volontà di togliere fra noi e i tedeschi ogni pretesto di lotta. Con il confine al Brennero i tedeschi avranno passato le Alpi davvero, e potremo allora — ma solo allora — ridiventare amici.

Del resto, codeste popolazioni, se non vorranno acconciarsi a trasformarsi sotto il dominio italiano, come avviene dei Francesi in Val d'Aosta, potranno riemigrare in casa loro, in terra germanica. E riemigreranno, senza dubbio, i funzionari tedeschi con le loro famiglie, gente venuta fra noi per effetto di prepotenza statale; riemigreranno tutti gli speculatori e i fanatici del pangermanismo.

Il Senato Romano respingeva di là delle Alpi alcuni barbari ch'erano penetrati in Italia per fondarvi un villaggio; non già, dice Tito Livio, per paura che il Senato avesse di quel pugno di uomini che venivano in veste umile di supplici, ma perchè voleva che fosse noto a tutti che le Alpi erano riguardate da Roma come la sua naturale difesa, e come una barriera insormontabile alle genti che abitavano fuori di Italia.

La nostra guerra non è aleggiata da alcun sogno di conquista o d'imperialismo, ma noi vogliamo per noi la nostra terra, i nostri naturali confini.

Al Brennero sono le frontiere naturali d'Italia!

Nè la guerra avrà fine, finchè «su l'Alpi risalga Mario», fino a che non potremo ripetere il grido del centurione romano, piantando la nostra bandiera sulle Alpi Retiche e Giulie.

Ma l'alata apostrofe che da Brescia, il Carducci rivolgeva alla Vittoria, sta per diventare una superba e magnifica realtà:

Vorrei vederti sull'Alpi, splendide
fra le tempeste, bandir nei secoli
— O popoli, Italia qui giunse
vendicando il suo nome e il diritto.

LIC.

Il Carso di Trieste

Fra la pianura friulana, verde e ricca di vigneti, e il Carso triestino la linea di divisione è ben netta e precisa. Il viaggiatore che sul treno che viene da Venezia va a Trieste, si accorge appena passata Monfalcone di questa caratteristica distinzione fra un terreno e l'altro; distinzione che appare chiarissima per una serie di colline completamente rocciose su una pianura carica di acque. Queste colline che emergono da un mare di verde sono state indubbiamente isolotti dell'Adriatico settentrionale e sono la continuazione di quella costa rocciosa dell'Istria e della Dalmazia, tanto che con la costa nostra occidentale. Dopo questa breve intermittenza fra colline e pianura, incomincia il Carso, un altipiano tutto bianco, di una roccia calcarea, raramente interrotta da magri pascoli che assomigliano tanto ai pascoli di alta montagna, e da pinete impiantate e curate dall'uomo.

Questo ammasso di rocce che si elevano in certi punti con picchi strani e acuti, in certi altri si internano in brevi vallecole ove c'è nel fondo un prato o un vigneto, danno all'occhio sempre nuove impressioni, cosicchè pur nella continuità del paesaggio la monotonia è rotta da molte attrattive di carattere diverso. Ma certo l'impressione complessiva che si ritrae da questo immenso monumento bizzarro della natura è di maestosità.

Poichè infatti il Carso è maestoso nelle sue interminabili distese di rocce. E questa maestosità è ancora più accresciuta da moltissimi fenomeni che sono proprietà sua caratteristica e che il Carso, questo altipiano strano e assoluto, non si lascia strappare da nessun altro terreno che possa avere anche analogie con esso.

Questa regione — che il nostro esercito conquisterà alla nazione perchè entro i confini naturali, essa fa parte d'Italia — ha bisogno di essere brevemente illustrata nelle sue caratteristiche naturali e demografiche.

Il Carso triestino, come quello detto di Gorizia e come quello dalmato, è dunque quasi completamente povero per rocciosità. In esso si sprofondano per centinaia di metri voragini amplissime che l'uomo ha visitate accuratamente in questi anni, studiando i fenomeni annessi a questo vuoto del sottosuolo. Queste grotte e caverne che hanno generalmente aperture strettissime, si allargano trasversalmente e verticalmente nella roccia. La grotta di Trebiciano, chiamata così dal paesotto vicino, è profonda 300 metri, nel fondo di essa scorre un corso d'acqua ricchissimo. Questo corso d'acqua sotterraneo forma in esso un lago abbastanza ampio, cosicchè a volte si naviga su zattere.

Il fenomeno del sottosuolo carsico, ricchissimo di queste voragini, è anche completato nel suo interessante quadro dal corso di queste acque sotterranee che in certi punti vengono alla luce in valli scavate nella roccia, per poi sparire in una voragine e ricomparire più in là ancora all'aperto. Tale il corso del fiume Timavo, che è il più noto e il più importante del Carso triestino.

Nelle grotte del Carso si trovano formazioni calcaree interessantissime, stalattiti giganti, che suscitano l'ammirazione dei visitatori per l'opera lenta e certe volte stranissima dell'erosione e del deposito delle acque.

Il Carso triestino è in gran prevalenza slavo; slavi sono i suoi villaggi poveri e abitati da una popolazione che si occupa poco dell'agricoltura, più della pastorizia. Questi slavi del Carso non costituiscono per un problema di razza di difficile risoluzione per l'Italia. Anzitutto essi sono miti e pacifici di natura, e sono stati sempre amici di Trieste, della quale hanno rispettato il carattere italiano, [illegible] alcuna pretesa assurda e, non pacifici, [illegible] della città ove scendono ad offrire le poche risorse del terreno carsico e soprattutto ove vendono il latte e il burro; essi si sono persino tenuti estranei al movimento artificioso creato e voluto dal Governo austriaco contro l'italianità di Trieste. Infatti se anche minaccia di Trieste, i più propagandisti di guerra, essi hanno votato per i candidati slavi del territorio di Trieste, mai sono scesi a provocare la città in quelle famose calate di cui il più tipico esempio lo si ebbe nel maggio scorso quando a Trieste fu versato sangue italiano.

Perciò, lo ripeto, essi come parte del popolo slavo non costituiscono un pericolo per il futuro dominio dell'Italia. Anzi è certissimo che dopo qualche decennio di dominazione italiana essi diventeranno fedeli all'Italia.

E' sintomatico, per dimostrare meglio come questi slavi si sentono legati alla città e quindi al nosro idioma è sintomatico il fatto della domanda di alcuni villaggi avvenuta alcuni anni fa, di avere le scuole in lingua italiana.

L'Italia troverà dunque dal lato scolastico già qualche nucleo d'italiani e proseguirà nell'opera lenta di assimilazione delle popolazioni del Carso.

Troverà anche un altro campo già studiato e rivendicato all'italianità naturale e geografica di quelle terre. Come lo studio dei fenomeni geologici di quelle terre è tutto dovuto ad italiani di Trieste e dell'Istria che con la mente patriottica continuarono lo studio accurato di quella regione; così lo studio della storia e la rivendicazione della latinità di quelle terre è pure dovuta a nobili triestini che con un'opera lenta e certe volte oscura, col sacrificio e con opposizioni vivissime, prepararono in tutti i campi quella terra alla redenzione.

Così lo studio della nomenclatura fu fatto accuratamente e tutti i villaggi del Carso hanno accanto al nome slavo quello italiano derivato da documenti latini e medioevali. Questi nomi latini hanno avuto poi nella grafia slava piccole trasformazioni e modificazioni, ma la radice originaria è la latina e nessuna manifestazione più alta di questa può dimostrare la italianità storica del Carso triestino.

Ma oltre a questa testimonianza della sovranità di questa terra, ciò che soprattutto conforta si è il fatto che negli scavi e incidentalmente sono venute alla luce innumerevoli pietre scolpite dai romani, trovate in gran quantità specialmente vicino ai «termini» d'Italia, ove il gran vallo romano era stato costruito a difesa delle invasioni barbariche. Questo vallo, di cui ancora oggi si trovano traccie nel Carso di Trieste, cioè ai limiti del Carso triestino verso la Carniola, fu costruito proprio lungo la linea di confine dell'Italia geografica, ed ebbe lungo esso torri e difese più ampie. Ed è alle Giulie, a queste prealpi che dividono il Carso triestino dal territorio della Carniola, che i nostri soldati porranno le pietre di confine. E' ai limiti che già Roma segnò nella storia che l'esercito italiano stabilirà i confini d'Italia politica. E il Carso, questa regione d'Italia, non sarà più l'atrio di casa nostra in mano del nemico, ma sarà chiuso da porte sprangate e barricate di fortificazioni da uomini, porte che non saranno forzate dagli invasori della terra nostra.

GIULIO ITALICO

LA SCUOLA PER LA GUERRA

Lettera del senatore Scialoja

ROMA, 22. — Il «Giornale d'Italia» pubblica la seguente lettera del sen. Scialoja:

Signor Direttore,

Mentre lo zelo patriottico e filantropico moltiplica, specialmente nelle grandi città, i Comitati di pubblica e privata assistenza per la guerra, non vedo campeggiare nella pubblica discussione un concetto, ch'è invece ovvio per chi viva nella Scuola. Non si tiene, cioè, generalmente conto, appunto, della Scuola, che, avendo vasti e profondi contatti con tutte le classi sociali, può al bisogno estendere l'influenza sua efficacissima sul popolo intero.

Ora il voto unanime da me raccolto quale Presidente dell'«Unione Generale degl'Insegnanti Italiani», è che in questa ora solenne e critica della storia nazionale, la Scuola svolga tutta un'azione sociale, pratica, di assistenza morale, intellettuale e materiale del popolo. E' convincimento di tutti gl'insegnanti, dagli Asili d'Infanzia alle Università, ch'è questa l'ora di dimostrare positivamente che cosa sia e valga la Scuola nella vita della Nazione.

In particolar modo si vuole che ogni Scuola, fin la più umile e remota accolga ed assista i figli dei combattenti, senza riguardo all'età scolastica durante le lunghe giornate di assenza delle mamme, costrette a sopportare quasi da sole tutte le fatiche dei campi; che la Scuola diventi la *Casa dei figli del popolo*, mentre le abitazioni sono disertate dai genitori; e nel tempo stesso funzioni da Segretariato del Popolo, divenendo massime nei piccoli Comuni, il *Comitato integrale*, dell'assistenza di tutti i bisognosi, grandi e piccini.

Si pensi quale profitto materiale e morale ne verrà alle famiglie, verso le quali la Scuola potrà meglio agire da centro d'irradiazione delle ragioni ideali della presente guerra; e quanto prestigio ne verrà alla Scuola popolare e ai maestri, ai quali si darà modo di esplicare con maggiore efficacia ed autorità il loro importantissimo ministero.

Al nobilissimo proposito si oppongono intanto due ostacoli: il *fabbisogno finanziario* e la *prossima chiusura delle scuole per le vacanze estive*.

Al primo non possono ovviare, se non in piccola parte, i Comitati locali; sia perchè la spesa (volendo dare la refezione scolastica) eccede ogni risorsa privata; sia perchè i soccorsi più generosi, compresi quelli dei grandi proprietari rurali, si vengono concentrando nelle principali città del regno.

Inoltre l'utilità sociale dell'assistenza da noi accennata è tale che dovrebbe concorrervi per primo lo Stato; tanto se il bisogno (come non è dubbio) esiste, è meglio provvedervi subito con atto di illuminata prevenzione; anzichè preoccuparsene quando avesse dato luogo a gravi e minacciose esplosioni di malcontento popolare.

Invochiamo pertanto che il Governo studi il modo di apprestare, almeno in buona parte, i mezzi occorrenti; i quali, anche se dovessero sommare ad alcuni milioni, rappresenterebbero sempre un sacrificio irrisorio in confronto ai miliardi che la guerra distrugge e all'immenso vantaggio morale, che Popolo e Scuola ne risentirebbero nelle loro relazioni attuali, e ancor più nelle future.

In quanto alle prossime vacanze estive, esprimo, in nome dell'*Unione Generale degli Insegnanti*, questo voto, ch'è di tutti: *la Scuola non si chiuda!*

Gl'insegnanti sono pronti a intendersi fra loro, senza distinzione nè di rango, nè di ruolo, affinchè, pur lasciando a ciascuno l'adito a soddisfare giuste esigenze di salute, o di famiglia, o di affari, la Scuola continui a funzionare per tutta la durata delle vacanze! Non sarà una scuola obbligatoria nè per gli alunni, nè per i docenti; eppure posso garantire che la scuola non tacerà un sol giorno.

Dia il Ministero le opportune autorizzazioni, e vi saranno dei professori di Università che andranno, occorrendo, a prestar servizio gratuito e assiduo anche nelle scuole elementari. I professori che andranno in congedo son disposti ad occuparsi delle scuole del luogo in cui temporaneamente risiederanno. Fra i colleghi dello stesso gruppo di scuole si stabiliranno amichevolmente dei turni. La Scuola potrà funzionare anche all'aperto o in fattorie o in ville ben situate e generosamente offerte.

Nulla, insomma, sarà trascurato affinchè il vincolo spirituale e affettivo, che unisce insegnanti ed alunni, Scuola e Popolo, non venga a rallentarsi o ad interrompersi, proprio durante i prossimi mesi, che saranno anche i più duri della guerra; ma al contrario si rafforzi e rinsaldi.

Questo ho voluto dirle, egregio sig. Direttore, perchè sia reso pubblicamente noto di quanta abnegazione e di quale fervore patriottico l'intero corpo insegnante italiano è animato; e affinchè il Governo ne tenga conto nei suoi saggi provvedimenti, che sono già da qualche tempo in corso di studio.

On. prof. VITTORIO SCIALOJA
Presidente dell'Unione Generale degli Insegnanti Italiani per la guerra nazionale.

Gli effetti dell'oro del Reno

ROMA, 22. — Scrive il «Giornale dei lavori pubblici»:

«Giorni fa abbiamo dato notizia della pubblicazione di giornali tedeschi in Romania — pubblicazioni che sono dirette, sussidiate ed inspirate dagli stessi agenti tedeschi, che prima stipendiavano e dirigevano i vari organi italiani al servizio della Germania.

Possiamo ora fornire ai nostri lettori un nuovo particolare.

Durante la neutralità italiana venivano dall'Italia, e più specialmente da Roma spedite quotidianamente nei paesi balcanici, varie migliaia di detti giornali, mentre oltre diecimila copie di un giornale noto per le sue simpatie per l'Austria venivano spedite a Vienna.

Ora tutte queste spedizioni sono state in parte sospese e la direzione degli organi austro-tedeschi è stata interinalmente affidata a persona, che conta fra i suoi antenati dei benemeriti del risorgimento italiano.

Sono invece cresciuti di numero detti giornali nei vari paesi balcanici, giornali che hanno lo speciale incarico di pubblicare le notizie più inverosimili e dannose per l'Italia.

Il 2 giugno alcuni di questi giornali stamparono che il governo italiano aveva fatto impiccare i 79 deputati italiani che avevano votato contro l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo».

I giornali e la guerra

Vela latina

Abbiamo già data, giorni or sono, nel testo solenne e laconico di un telegramma ufficiale francese la notizia dell'entusiasmo sollevato tra i combattenti della Repubblica, dall'annunzio che l'Italia aveva dichiarato la guerra all'Austria. In tutto il fronte per qualche ora, tuonò, terribile, la voce della Patria, nel più gran coro. Mille e mille soldati salutarono la nostra guerra cantando la «Marsigliese». Ora un collaboratore di «Vela latina» pubblica una lettera interessante di un suo amico, professore Elie Peyrable, che valorosamente combatte per la salvezza della Francia, dalla quale si apprendono i particolari dell'avvenimento. «Ero alle trincee — egli dice — il giorno in cui pervenne la lieta novella. La vigilia, i tedeschi, ci avevano mandato un parlamentare per annunziarci la loro strepitosa vittoria sui russi: essi gridavano: «urrah!» su tutti i toni davanti a noi, a quaranta metri, nelle loro trincee. Io fui designato dal mio reggimento per ricevere il messaggio, un grosso volume di carta imbrattata di menzogne. Il giorno dopo, 24 maggio, apprendemmo la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria. La grande notizia fu trasmessa da uomo a uomo nelle trincee, colla rapidità d'un fluido. Verso mezzogiorno, per ordine superiore, a breve distanza dalle prime linee, in guisa che i tedeschi sentissero, le musiche di tutti i reggimenti francesi suonarono in una volta la marcia reale italiana, e da tutti i petti proruppe il grido del nostro cuore: «Vive l'Italie!». I tedeschi così poterono assistere quel giorno al nostro entusiasmo su tutto il nostro fronte, per ottocento chilometri da Bale a Dunkerche. Vicino al nostro settore leggemmo, il giorno seguente un affisso inchiodato dai «boches» (tedeschi) ad un faggio: «L'Italia è contro di noi: tanto meglio! La guerra finirà più presto». Non dimenticherò mai l'annuncio di questo grande avvenimento nelle nostre trincee, al centro di una spessa foresta della Mosa. Gli accenti della vostra marcia reale echeggiavano sotto i faggi, mentre i cannoni di tutti i calibri gittavano in faccia ai tedeschi una mitraglia d'inferno per dir loro che la nostra sorella latina era con noi. «Oh! le belle salve di artiglieria, che festeggiarono il felice avvenimento. Voi caro signor Conti, non vedrete forse mai nulla di simile «Viva l'Italia!».

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 14 al 20 giugno
(dazio compreso)

		al q.le
CEREALI		
Frumento	da 40.50	a 41.50
Granoturco giallo	» 33.15	» 36.—
» bianco	» 32.25	» 34.75
Cinquantino	» 30.50	» 31.—
Avena	» 33.75	» 34.75
Segala all'ett.	» 25.—	a 26.—
Orzo rosso	» —.—	» —.—
LEGUMI		
Fagiuoli alpigiani da L.	45.—	» 50
» di pianura	» 30.—	» 45.—
Patate	10.—	» 17.—
Castagne	—.—	» —.—
RISO		
Riso qualità nostrana	» 45	» 50.—
» giapponese	» 13	» 30.—
BURRI		
Burro di latteria	da L. 320 —	a 330.
» comune	» 300 —	a 310.
FORMAGGI		
Formaggi da tavola qualità diverse	da L. 170.—	a 200.—
Formaggi latteria	» 175.—	a 185.—
tipo comune (nos.)	» 200.—	» 210.—
pecorino vecchio	» 320 —	» 370.—
lodigiano vecchio	» 230.—	» 270.—
parmeggiano vecchio	» 220.—	» 260.—
lodigiano stravecc.	310.	,, 340.—
parmeggiano	,, 290.—	,, 310.—
reggiano	,, 285.—	,, 310.—
CARNI (all'ingrosso)		
Carne di bue [p. m.]	da L. 232.—	» 2[illegible]8.—
» vacca [p. m.]	» 20[illegible].—	» 2[illegible]0.—
» vitello [p. m.]	» 145 —	» 175 —
» porco [p. m.]	» —.—	» —.—
SALUMI		
Strutto	da L. 175.—	a 195.—
Lardo nostrano	» 180 —	» 200.—
FORAGGI		
Fieno dell'alta I qual.	da L. 8.05	a 9.30
» » II »	» 6.80	» 8.05
» della bassa I	,, —.—	,, —.—
» » II	,, —.—	,, —.—
Erba spagna	,, —.—	,, 7.70
Paglia da lettiera	,, 7.—	,, 9.30
LEGNA e CARBONI		
Legna da fuoco tagliate	da L. 2.80	a 3.20
» in stanga	,, 2.40	a 2.50

GRANI

Martedì 15. — Furono misurati ett. 59 di granoturco.
Giovedì 17. — Ett. 78 di granoturco.
Sabato 19. — Ett. 46 di granoturco e 9 di frumento.

CRONACA PROVINCIALE

La situazione granaria

Il «Sole» occupandosi della situazione granaria mondiale così scrive dell'Italia:

«In Italia il movimento di ribasso proseguì quasi ovunque, raggiungendo, su qualche mercato, limiti notevolissimi. Dalla ottava precedente a quella in esame, a questa ultima i prezzi scesero infatti da lire 2 a 2.50 ad Alessandria, di 1.50 a Torino, di lire 5 circa a Mantova, di lire 2 a Milano ed a Verona da lire 2.75 a 3 a Bologna, di lire 0.50 a Firenze e di parecchio anche sui mercati meridionali ed insulari.

«Stazionarietà si ebbe a Mantova, e nessuna contrattazione, essendo la merce esaurita, a Parma ed in qualche altra piazza dell'Italia. Anche i Consorzi granari provinciali hanno diminuito i loro prezzi, ma in misura molto più lieve.

«Le previsioni sul nuovo raccolto sono sempre quanto mai lusinghiere e permettono ai mercati di scontare un prodotto abbondante che viene pronosticato di circa 56 milioni di quintali.

«Secondo più recenti notizie pervenute all'Ufficio di Statistica agraria del Ministero d'Agricoltura il raccolto riuscirà medio nel Piemonte, in Liguria, nella Lombardia, nell'Umbria e nel Lazio e buono in tutte le altre regioni italiane.

«E' appunto in base a questo apprezzamento che si giunge alla previsione di un raccolto di 56 milioni di quintali e cioè 53 quale raccolto probabile sulla superficie media seminata nell'ultimo quinquennio e 3 milioni quale prodotto dei 300.000 ettari di maggior superficie coltivata questo anno.

«E' logico presumere adunque che — malgrado la nostra guerra — nell'anno agrario che sta per incominciare l'approvvigionamento granario di tutto il paese sia per riuscire di gran lunga più agevole dell'annata che sta per chiudersi e che rimarrà veramente memorabile negli annali dei mercati del grano».

Da S. PIETRO al Natisone

Licenziate dalla Scuola Normale

Ci scrivono 21 (n):

Ecco l'esito della licenza e delle promozioni:

Licenziate dalla Scuola Normale senza esame:

SEZ. A.: Borletti, Ferigo, Melocco, Miorini, Morgante, Paroncilli, Pescatori, Ronchi, Roveredo, Vidoni.

SEZ. B.: Beltrame, Bortolotti, Cargnelli, Di Giorgio, Fantini, Gori, Micoli S., Podrecca, Rossignoli, Scarbolo, Simonetti, Tissino.

Con esame:

SEZ. A.: Clapiz, Guyon, Melissa, Spagnut.

SEZ. B.: Birri, Cabassi, Corbetta, De Nicola.

Promosse dalla seconda alla terza Normale senza esame: Beltrame, Del Pin, Fael, Mauro Anita, Ragazzoni, Rossignoli, Simonato, Specogna.

Con esame: Accordini, Ardit, Candiago, Crozzoli, Del Toso, Ferro, Frisacco, Maocrig, Menis, Moncaro.

Promosse senza esame I normale A: Angeli A., Colussi, Cosmai A, Crassevig, Del Missier, Fantini, Franceschina, Luchitta, Minin, Petrucco, Rieppi Licia, Scanabissi V., Spagnut C., Stefanutti.

SEZ. B.: Beltrame L., Casanova, Cornelio, Costantini, Dalla Valle, Gubian, Jussig P., Leban, Locatelli, Maculia, Miani, Musoni I., Muzig, Pol, Ronchi, Sinicco Strazzolini Vidoni O.

Con esame: SEZ. A.: Fantini T., Morgante S., Noacco, Zorzini.

SEZ. B.: Pezzutti, Zanini.

Licenziate dalla 3.a complementare senza esami: Angeli M., Biasoni M., Bonin, Candolini, D'Andrea A., Del Moro E., Di Giorgio L., Forte, Scanabissi C., Solari, Toneatti, Venuti F., Zanelli.

Con esame: Alcetta, Da Rio, Domini, Domenis, Ferroli, Lucardi, Simoni, Specogna E.

Promosse dalla seconda alla terza senza esami:

SEZ. A.: Antoniutti, Comelli G., Del Moro M., Mesirca, Petricig M., Petris, Polano, Stua.

SEZ. B.: Carta, Cedolin, Comelli E., Quartaro G., Tercimonte, Totis, Tozzi.

SEZ. C.: Amat, Comelli A., Da Prat, Dorbolò, Franz, Mini, Rocco, Toffolo.

Con esami: SEZ. A.: Sanguinetti, Zanussi.

SEZ. B.: Candolini L., Dalmasson, Pittan.

SEZ. C.: Ciriani, Mauro, Morassi, Tracogna.

Promosse dalla prima alla seconda senza esami:

SEZ. A.: Birtig, Carlig M., Collino, Cosmai F., Cosmai M., D'Andrea E., Di Marco, De Natali, Jussa O., Lesizza, Linussio, Malisani, Mauro, Santarossa.

SEZ. B.: Cosivi, Feruglio I., Feruglio L., Marzolini, Mattioni, Micossi, Moreali, Morelli, Pagani, Poggi, Rocco, Visentini, Zoccatelli.

Con esami: SEZ. A.: Morgante I., Petri.

SEZ. B.: Battiston, Battistutti C., Jussa O., Spizzo, Tropina.

Da MOIMACCO

Lettere dal campo

Il dispiacere d'un ferito

Ci viene comunicata la seguente lettera:

Signori .....

A loro vengo dare mie notizie. Vado meglio. Ho avuto ferite al piede da uno «schrapno» sul M. N. Non questo è mio dolore, ma di non essere ancora coi miei buoni compagni e buoni ufficiali a combattere che tutti siamo felici dare i nostri corpi per riprendere le nostre terre che abbiamo diritto, e fare conoscere il nome sempre più grande d'Italia! Spero tornare presto a combattere e fare sempre il mio dovere di soldato, e fare onore anche al mio piccolo paese di Moimacco. Con questo saluto rispettosamente e mi firmo.

dev.mo *C. G.*

Da CIVIDALE

Il mercato dei bozzoli

Ci scrivono 22 (n):

Oggi limitate contrattazioni.

I prezzi praticati, media lire 2.50 — Scarti e doppi lire 0.70.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 22 GIUGNO)

Presidente cav. nob. Antiga — Giudici co. cav. Arnaldi e cav. Cavarzerani — P. M. Sost. Proc. Algise — cancelliere Bertuzzi.

Due manutengole

Bidischini Anna fu Gio. Batta in Midena, lavandaia, d'anni 57, di Udine e Blessani Luigia di anni 40, ostessa, d'ignoti, presso la passerella di S. Agostino sono imputate di avere in uno degli ultimi giorni del marzo 1914 in correità di altre persone sconosciute, acquistato dolosamente una pezza di tela di m. 22, dal ragazzo Barbierato Girolamo, che l'aveva rubata al proprio padre Ermenegildo.

La Bidischini dice di averla comperata e pagata lire 4.50.

La Blessani nega il fatto e Barbierato lo conferma. Mancando un teste, il P. M. propone il rinvio della causa.

L'avv. Marcè si oppone ma il Tribunale con ordinanza accorda il rinvio pel giorno 6 luglio ed ordina che il teste mancato venga tradotto a mezzo della pubblica forza.

Contrabbando

Zorzenon Ermenegildo di Giuseppe di Gagliano (Cividale) il 24 novembre 1914 fu sorpreso con altro individuo sconosciuto, in possesso di chilogrammi 21 di zucchero estero. Mancando tutti i testi il P. M. chiede il rinvio della causa, ed il Tribunale accorda.

Maltrattamenti

Bujatti Luigi fu Antonio di anni 57 di San Giovanni di Manzano e residente a Faedis è imputato di avere, il giorno 4 agosto 1914, percosso la propria suocera Croatto Filomena causandole lesioni all'occhio destro, guarite in tempo minore di 13 giorni.

Il P. M. chiede l'estinzione penale in virtù del Decreto 27 maggio. L'avv. Marcè si associa ed il Tribunale l'accorda.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per
Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.32.
Cormons: 8.12 A. — 12.55 — 17.58.
Venezia: 6.55 — 11.25 A — 13.10 O — 17.25 A.
Da Udine per San Giorgio - Portogruaro Venezia: 8 — 18.47 — Cividale: 5.52 — 13.5 — 17.25 — S. Giorgio - Trieste: 8.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.

ARRIVI A UDINE da:
Pontebba: 7.52 — 11 — 19.47 D.
Cormons: 7.33 — 11.8 — 19.41 A.
Venezia: 11 — 9.57 — 12.20 — 17.25 — 20.11 — 23.07.
Arrivi a Udine: Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: 9.29 — 19.46 — Cividale: 7.45 — 14.18 — 18.41 — Trieste - San Giorgio 9.29.
S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

---

74 Appendice del GIORNALE DI UDINE

A. DEBANS

IL BARONE GIOVANNI

Queste parole furono il segnale della dispersione.

Tutti gli assistenti, senza eccettuarne uno solo, abbandonarono la carrozza funebre, che se ne andò sola dove volle, mentre il signor Destrem era circondato dalla folla e felicitato.

Tutti parlavano e ridevano in una volta, impedendo al pover uomo di capire una parola di quanto Luisa e Margherita si sforzavano di raccontargli.

Ma non si poteva restare in quel luogo indefinitivamente a scambiare delle esclamazioni. L'atristezza generale si era cambiata in una gioia rumorosa. Destrem ritornò a casa sua, e in quattro parole Luisa lo mise al corrente degli avvenimenti.

Margherita baciava ed accarezzava il vecchio.

La signora di Navaillan, D'Arlac e Martineau, che si era unito agli amici del tutore, finirono per ridere della strana coincidenza che aveva messo il signor Destrem in faccia del suo proprio funerale.

XXVI

Il morto — qualunque fosse — continuava lentamente il suo cammino. Solo quando giunse davanti alla chiesa di Auteil il curato, che aveva risaputa la novella del ritorno di Destrem fece capire ai necrofori come egli non poteva concedere la cerimonia religiosa per un morto che poteva essere stato israelita, protestante, forse, maomettano.

Il capo dei necrofori, d'altra parte, era un uomo meticoloso che voleva sempre sapere ciò che faceva.

— Poichè questo cadavere non è quello che noi crediamo, si diceva, che dobbiamo fare? Se fosse un morto ordinario, io compirei tranquillamente l'inumazione.

Ma l'uomo che è chiuso in questa cassa fu assassinato.

A buon proposito sulla piazza si trovava un agente del municipio per mantenere l'ordine. Egli andò a raccontare a questi i suoi dubbi.

L'agente non ebbe a riflettere lungo tempo per giudicare che la faccenda per l'inattesa riapparizione del signor Destrem cambiava totalmente di faccia. Di modo che ordinò di trasportare la bara a la Morgue senza rendersi conto di ciò che potrebbe servire il conservare uno scheletro ormai irriconoscibile.

Poi salì in un fiachero per andare in tutta fretta dal signor Médard.

Egli voleva essere il primo ad informarlo dell'incidente tanto importante che era avvenuto.

Destrem, da parte sua, non aveva tardato a sapere che Giulio Bourgachon era accusato del suo assassinio, ch'era stato arrestato, condotto a Mazas e confrontato col preteso cadavere del suo padrigno.

Appena riseppe quale conseguenza avesse avuto il suo viaggio, Destrem esclamò:

— Giulio! Giulio è accusato di un delitto! Povero ragazzo! Bisogna ben conoscere poco il suo carattere!

— Noi lo faremo lasciare in libertà subito, subito, n'è vero, disse Margherita.

— Non voglio perdere un minuto. A chi dobbiamo rivolgerci?

— Al giudice istruttore, rispose la signora di Navaillan.

— E dove trovarlo?

— Naturalmente al palazzo di giustizia.

— Qualcuno di voi ha una vettura alla porta?

— Si: ho la mia disse Luisa premurosamente.

Un momento dopo questo dialogo, Destrem, Margherita, la signora di Navaillan e la buona Eulalia partivano al trotto allungato di due magnifici cavalli, diretti al tribunale.

Feliciano e quell'omaccione di Ratel se ne andarono insieme chiacchierando dell'inverosimile avvenimento di cui erano stati testimoni.

Questo Ratel era un banchiere, e Feliciano fu assai contento di conoscerlo: contento diviso dall'uomo di borsa il quale trovò Feliciano una carissima persona, distinta, seducente e molto informato delle cose finanziarie il che per lui era la più importante delle qualità di un individuo.

Giulio Bourgachon durante questo tempo, era di nuovo alle prese con Medard. Ma questa volta aveva acconsentito a parlare.

Solo, secondo la sua abitudine, in luogo di rispondere interrogava.

Questo sistema aveva il vantaggio di dare maledettamente sui nervi al magistrato, che gli osservò come egli non fosse abituato a farsi fare l'interrogatorio dagli accusati.

Ma Giulio gli aveva ribattuto:

— Perdonate. Io sono accusato e mi difendo. Se mi permetto di farvi alcune domande in questo o quel punto egli è che credo che la vostra stessa risposta servirà a giustificarmi. Ed io suppongo che siate un giudice tanto integro da voler sapere la verità qualunque ella sia.

Non c'era da opporre alcuna buona ragione alle ragioni dell'accusato. — Medard lo invitò dunque a parlare.

— Suppongo, disse Giulio, che un medico sarà stato incaricato di esaminare i pretesi avanzi del signor Destrem.

— Senza dubbio.

— Ebbene, signore; non ha egli constatato nulla di particolare esaminando quello scheletro?

Medard a questa domanda cercò un foglietto di carta sulla scrivania e disse:

— Ecco il rapporto del dottor Bergeron.

Egli conchiude dicendo che la morte fu violenta, e che fu causata probabilmente da un forte colpo di bastone sulla parte posteriore del cranio.

— Non è questo che io voglio sapere. Non ha egli rimarcato nulla esaminando, per esempio, le tibie?

— No. Io non trovo nulla a questo soggetto nel suo rapporto.

CRONACA CITTADINA

Comitato provinciale di assistenza alle famiglie bisognose dei militari

Il Cotonificio Udinese ha erogato lire 10,000 a favore del Comitato provinciale di assistenza alle famiglie bisognose dei militari, e le ha accompagnate con la seguente lettera in data 22 corrente:

Ill.mo sig. cav. Luigi Spezzotti
Presidente della Deputazione Provinciale di Udine

Mi è gradito partecipare alla S. V. Ill.ma che il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima Cotonificio Udinese, del quale ho l'onore di essere Presidente, nell'odierna seduta, oltre all'aver deliberato di provvedere direttamente per tutti i propri dipendenti richiamati e da richiamarsi alle armi con le stesse norme adottate da altri Istituti concittadini, deliberava altresì di concorrere a sollievo delle famiglie bisognose dei militari della nostra Provincia colla somma di lire diecimila, che ho il vantaggio di consegnare a Lei, Egregio Cavaliere,
Con perfetta osservanza mi creda
Gregorio Braida

×

La Banca di Udine accompagnava pure addì 22 corrente al Presidente della Deputazione provinciale lire 2500 con questa lettera:

Ill.mo Signore,
Mi pregio di partecipare alla S. V. Ill.ma che questa presidenza, sostituendosi d'urgenza al Consiglio, ha deliberato di erogare al Comitato provinciale di assistenza alle famiglie bisognose dei militari la somma di lire duemilacinquecento.
Nel rimettere tale importo a V. S. Ill.ma mi confermo con alta stima.

Il Presidente MORPURGO — Il Direttore G. MIOTTI

×

E così il Comitato provinciale ha fin qui raccolte le seguenti somme: Dalla Provincia lire 100,000 — Dalla Cassa di Risparmio lire 20 mila — Dalla Camera di Commercio (1.a erogazione) lire 3 mila — Dal Cotonificio Udinese lire 10 mila — dalla Banca di Udine lire 2500 — Totale L. 135,500

Sappiamo che il Comitato provinciale terrà la sua prima riunione lunedì 28 corrente.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Offerte pervenute al Comitato di Assistenza Civile:

Somma precedente L. 28700.
Camillo e Lucilla Pagani lire 50 (sulle 250 che hanno dichiarato di voler versare in 5 mensilità) — spettabile Direzione della «Patria del Friuli» (4.o versamento) lire 573 — Mario ed Enrico Menazzi (a mezzo del «Giornale di Udine» lire 50 — prof. G. B. Lenardon lire 20 — Dedini Giuseppe lire 25 — Umberto Sirovich lire 20 — Luigi e Margherita Basta d'Afflitto lire 50 — Comino Sante lire 50 — Impresa Girolamo d'Aronco lire 500 — Quinto e Vittoria d'Aronco lire 500 — Totale lire 30,538.

Le offerte si ricevono presso il dott. Virginio Doretti segretario Cassiere del Comitato (Municipio) e presso le Librerie Gambierasi (Via Cavour) e fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) e presso i giornali cittadini.

Pro feriti in transito

Offerte pervenute — (XIV° ELENCO)
Somma precedente L. 8042,07
Giuseppe Gori lire 50 — Lucardi Pletti Rosita L. 10 — Gabriella Vanni degli Onesti di Fagagna lire 20 — Gina Maria Vanni degli Onesti di Fagagna lire 10 — Pagnutti Giovanni lire 10 — Bona Luzzatto Weillschott, offerta per sigarette lire 20.

In morte del ten. Umberto Micoli: Giacomo e Bianca Cantoni lire 25 — Silvio e Maria Rubazzer lire 25 — Il Consiglio della Associazione fra Commercianti, Industriali ed Esercenti di Udine e Provincia lire 80.

Mediante la «Patria del Friuli»: prof. Roviglio lire 5 — Vittorio Zagolin in morte di Aldo Venturini lire 2 — cav. Edoardo Tellini in morte di Francesco Calvi lire 10 — Annunciata Angeli in morte di Umberto Micoli lire 2 — Totale lire 8311,07.

La signora Rubini Cacciti ha offerto varie volte caffè. La ditta Canciani e Cremese ha offerto molti aranci.

Le deliberazioni della Banca di Udine

La Banca di Udine ha erogato al Comitato Provinciale di assistenza alle famiglie bisognose dei militari la somma di lire 2500.

Inoltre ha deliberato di mantenere il posto a tutti i propri impiegati richiamati sotto le armi e di corrispondere agli impiegati stessi l'intero stipendio.

Mutui a Comuni della Provincia

La Cassa Depositi e Prestiti venne autorizzata a concedere Mutui sul fondo dei cento milioni ai seguenti comuni: Magnano in Riviera lire 5000 — Morsano al Tagliamento lire 8500 — Zoppola lire 8500 — Mortegliano lire 1700.

Onorificenza meritata

Il giudice avv. conte Arnaldi venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni vivissime all'egregio magistrato che gode nella nostra città tante calde amicizie e simpatie.

Nomina onorifica

Il cav. Attilio Pecile venne nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Al distinto gentiluomo le nostre congratulazioni.

Orfanotrofio Renati

Presso l'Orfanotrofio Renati è aperto il concorso a posti gratuiti per orfani e orfane.

Per informazioni rivolgersi all'amministrazione.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Programma grandioso per mercoledì 23 e giovedì 24 giugno:

«Danza Salomè» — Brillantissima commedia interpretata dai celebri artisti Gigetta e Rodolfi.

«Per una rosa» Emozionante dramma in due parti edito dalla premiata Casa Centauro Film di Torino.

Dopo le proiezioni cinematografiche serata d'addio di Amelia Savigny elegante eccentrica (canto e danza) — Rina de Grassi cantante italiana — Debutto di Cardis cantante italo - napoletano.

Prossimamente «L'ereditiera» capolavoro cinematografico interpretato da Mercedes Brignone.

successo le controtorpediniere e i vapori che ripescavano mine; treni di artiglierie, parchi di munizioni e hangars furono pure bombardati e venne distrutto un aeroplano nemico e danneggiato un altro.

«Poscia il nemico ha fatto lanciare più di trenta bombe da aviatori su queste batterie, ma senza cagionare danni. Sugli altri fronti la situazione è immutata».

La guerra nel Caucaso

PIETROGRADO, 22. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

«Il fuoco di fucileria insignificante avvenne nella regione di Tew. Sul resto del fronte nessun cambiamento».

Il prestito inglese approvato all'unanimità

LONDRA, 21. (Camera dei Comuni). Il nuovo prestito al 4 e mezzo per cento venne approvato alla unanimità.

Mack Kenna dice poi: Il prestito sarà emesso nei seguenti tagli da 125 e cinque sterline e inoltre mediante buoni staccati da cinque scellini che saranno messi in vendita negli uffici postali ed in altri uffici pubblici.

L'ammontare del nuovo prestito è illimitato.

Le dimissioni del gabinetto spagnuolo

MADRID, 22. — *Il Gabinetto ha dato le dimissioni causa l'insuccesso dei prestiti.* (Stefani)

La condanna del gen. Dewet

BLOEMFONTEIM, 22. — Il generale Dewett fu condannato a sei anni di prigione e ad una ammenda di duemila sterline.

La media dei cambi

ROMA, 22 — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicate decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata 23 giugno 1915: Parigi denaro 108.81 — lettera 109.26 = Londra den 28.34 lettera 28.46 — Berlino denaro manca lettera manca = Vienna denaro manca lettera manca — New York denaro 5.93 lettera 5.98 — Buenos Ayres denaro 2.45 — lettera 2.48 Svizzera denaro 110.51 lettera 110.96.

Cambio medio ufficiale agli effetti art. 39 cod. comm. del giorno 23 giugno 1915: Franchi 109,03 1\|2 — Sterline 28.40 Marchi manca = Corone manca — Franchi svizzeri 110 73 1\|2 — Dollari 5 9 1\|2 — Pesos carta 2.46 1\|2

Le borse estere

PARIGI, 22. Francese 3 per cento ammortizzabile 79.50, francese 3 per cento 71.15, francese 3 e mezzo per cento 91.30, lombarde 179, turca 62.50, Banca Parigi 885. Cambio su Italia da 91 a 93. Cheque da 26 a 26.15.

LONDRA, 21. — Argento fine 23.5.

MADRID 21. — Cambio su Parigi 98. (Stefani).

Il cambio

ROMA, 22. — Il cambio per domani è 110.30. (Stefani).

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Nel Belgio e in Francia
Nuovi successi francesi
L'efficace azione degli aeroplani

PARIGI, 21. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Nel settore a nord di Arras la situazione è immutata. Abbiamo mantenuto tutto il terreno conquistato. Non hanno avuto luogo oggi altro che azioni affatto locali di fanteria che non hanno modificato il fronte. La lotta di artiglieria è continuata.

«Le nostre squadriglie di aeroplani hanno efficacemente bombardato parchi di aviazione del nemico, incendiato quattro hangars e colpito due aeroplani. Un pallone è stato catturato al limitare occidentale del bosco dell'Argonne.

«A cavallo della via da Vienne le Chateau a Bonarville i tedeschi hanno pronunciato nella sera di domenica un violento attacco, preparato con un intenso bombardamento, con proiettili asfissianti. La nostra linea avanzata ha piegato in certi punti, essendosi due compagnie trovate esposte sul luogo nelle trincee rovesciate. Un contrattacco immediato ci ha permesso di riconquistare, però, la quasi totalità delle nostre posizioni iniziali. La lotta completamente locale è stata delle più vive.

«Sugli Hauts de Meuse nel settore di Tranchée Calonna, dopo avere respinti contrattacchi del nemico, abbiamo esteso oggi i guadagni fatti ieri. Il primo attacco non aveva ottenuti che piccoli progressi, il secondo, invece, ci ha permesso di togliere al nemico trincee ad est di quelle che avevamo occupate domenica. Questo guadagno è stato conservato come i precedenti.

«In Lorena le nostre ricognizioni, che mantengono il contatto col nemico, hanno raggiunto le opere ad ovest di Condrexevre e le hanno trovate sgombre. I tedeschi, nel movimento di ripiegamento, si sono fermati sulla linea di trincee al sud di Leinutrey.

«In Alsazia il nostro progresso è continuato attraverso combattimenti ininterrotti. Dopo aver conquistato il cimitero di Metzeral, ci siamo impadroniti della Stazione ed abbiamo inoltre dato l'assalto al villaggio, che è stato preso. Dopo un combattimento vivacissimo, abbiamo raggiunto l'estremità opposta di detta località ed abbiamo spinto la nostra linea ad est a cinquecento metri al di là in direzione di Meerhof. In queste azioni abbiamo fatto altri prigionieri il cui totale ci sorpassa i duecento.

«A nord della Fecht il nemico ha tentato un attacco contro le nostre posizioni di Reichankerk ma è stato completamente respinto». (Stefani)

Il comunicato tedesco
Accanita lotta sul fronte occidentale

BASILEA, 22. — Si ha da Berlino: Il comunicato del gran quartiere generale dice:

«Fronte occidentale. — *Sulla riva est del Canale, a nord-est di Dixmude gli attacchi nemici contro tre fattorie occupate da noi furono respinti. A nord di Arras avvennero anche ieri principalmente duelli di artiglieria. Un attacco della fanteria francese contro il Labirinto a sud di Neuville, avvenuto verso la mezzanotte, fu respinto.*

«In Champagne, ad ovest di Perthes, dopo un felice lavoro di mine, avanzammo nelle nostre posizioni.

«Nell'Alta Mosa i combattimenti corpo a corpo continuarono tutta la giornata, sotto un violento fuoco di artiglieria. Stamane verso le tre, passammo ad un contrattacco e sbarazzammo quasi completamente le trincee dal nemico, che vi era penetrato, facendo 150 prigionieri. Un piccolo attacco nemico presso Marcheville, fu facilmente respinto. Ad est di Luneville nuovi combattimenti degli avamposti si svilupparono presso Leimtry.

«Nei Vosgi la notte passata spostamma sistematicamente, senza essere disturbati dal nemico, le nostre posizioni sulla riva sinistra della Fecht ad est di Sodernach.

«Sullo Helsengirst il nemico durante nuovi attacchi subì gravi perdite. I nostri aviatori bombardarono il campo di aviazione di Courcelles all'ovest di Reims.

«Il nemico lanciò bombe su Bruges e Ostenda senza causare danni militari.

«Fronte orientale. — *Situazione immutata.*

«Fronte sud-orientale. — *I combattimenti a nord e ad ovest di Przemysl continuano. A sud-ovest di Zolkiew i russi furono stanotte costretti a ritirarsi dalla loro posizione. Dal 12 giugno le truppe tedesche ed i corpi d'armata austro-ungarici che combattono con esse, fecero prigionieri nella regione di Przemysl e Yaroslaw 237 ufficiali e 58.800 uomini, presero cannoni e 136 mitragliatrici».* (Stefani)

L'ordine del giorno dell'am. francese
per gli splendidi servigi resi dall'armata nella campagna in Adriatico

PARIGI, 22. — *L'ammiraglio Bouè de la Pereyre, comandante in capo della prima armata, diresse il giorno 7 giugno, alle unità poste sotto il suo comando, il seguente ordine del giorno:*

«Nel momento in cui l'intervento italiano e le convenzioni stabilite tolgono l'armata navale francese dalle sue funzioni di custode immediata dell'Adriatico, ponendo fine a questo concorso di dieci mesi che le navi di ogni classe sostennero con resistenza veramente notevole, il comandante in capo considera di dover ringraziare caldamente i suoi subordinati per lo zelo indefesso, l'energia e l'abnegazione che ciascuno pose nel secondarlo in una delle missioni più difficili e più ingrate che forze navali possano compiere. Gli incrociatori che pagarono così crudele tributo al servizio della patria sono degni dei più grandi elogi per lo sforzo continuo e considerevole che sostennero sino alla fine, malgrado le insidie seminate sulla loro strada. Le torpediniere ed i sottomarini, loro degni emuli, debbono segnalarsi per l'ardore mai smentito negli incessanti tentativi fatti per colpire il nemico, malgrado le inaudite precauzioni di quest'ultimo per non lasciarsi avvicinare.

«Finalmente le corazzate di linea che circolarono fra pericoli di ogni sorta per affermare la loro padronanza del mare ed imprigionare la squadra nemica nei suoi porti, pur continuando l'allenamento con costanza ed ardore che non si potrebbe abbastanza lodare hanno, grazie a coloro che le guidano e le armano, grado tale di potenza militare che esse debbono considerarsi come assoluta garanzia del successo finale.

«Oggi, come dieci mesi or sono, non una nave di combattimento si trova in condizioni da non poter essere disponibile, e tutte videro aumentare il loro valore militare in proporzioni considerevoli. Questi risultati sono dovuti a quello spirito di iniziativa, di devozione e di sacrificio, che i capi dello Stato maggiore seppero imprimere e diffondere intorno a loro.

«Alla vigilia di nuove prove il comandante in capo rivolge a tutti l'attestato ufficiale della sua soddisfazione, con speciale menzione per il personale di macchina e fuochista, che così validamente e più particolarmente nel lavoro sofferse». (Stefani)

Il discorso dell'on. Salandra in Campidoglio tradotto in inglese e messo in vendita a Londra
La stampa di 250 mila copie

LONDRA, 22. — L'editore Thomas Fisher Unwin decise di stampare in forma di opuscolo, la traduzione inglese del discorso dell'on. Salandra in Campidoglio con opportune note e chiarimenti per i lettori inglesi. La traduzione fu fatta dal noto scrittore Thomas Okey, autore di molti importanti libri storici, biografo e traduttore inglese delle opere di Mazzini.

Oltre 250 mila copie saranno stampate e vendute ad un penny ciascuna.

L'AZIONE AI DARDANELLI
Imminente attacco generale

ATENE, 22. — *Sebbene le operazioni nella penisola di Gallipoli abbiano preso ultimamente l'aspetto di operazioni di assedio, attacchi e contrattacchi locali continuano ad avvenire.*

Le operazioni sono state particolarmente attive nella giornata di mercoledì. Gli alleati, respingendo un attacco turco, fecero settecento prigionieri. Le trincee degli alleati all'estremità sud della penisola sono a cento chilometri da Sedulbahr e formano un piccolo quadrato presso la costa di Ariburnu.

Si osserva da qualche giorno una grande attività da parte di tutte le unità delle flotte alleate, ciò che fa ritenere imminente un attacco generale degli Stretti. I sottomarini degli alleati sono incontestabilmente padroni del Mar di Marmara. (Stefani)

Il comunicato turco

BASILEA, 22. — Si ha da Costantinopoli: Il comunicato ufficiale dice:

«Sul fronte dei Dardanelli ha avuto luogo ieri ad Ariburnu un combattimento di artiglieria e di fanteria piuttosto debole. A Sedulbahr un attacco nemico diretto contro l'ala sinistra, è fallito a mezzogiorno sotto il nostro fuoco. Il nemico ha dovuto fuggire con gravi perdite nelle sue trincee.

«L'attacco nemico intrapreso stamane da Sedulbahr contro tutto il nostro fronte è stato pure respinto. Le nostre batterie della costa e dell'Anatolia hanno bombardato anche oggi con

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULAN[O]

Via Prampero 7 - UDINE - Telefono n. 4.59

OPERE - GIORNALI - LAVORI COMMERCIALI IN GENERE - STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI - RILIEVI - TRICROMIE

Lo Stabilimento è fornito di 2 macchine compositrici LIN[O]TYPE le quali possono fornire ogni sorta di stampati a compo[si]zione corrente nel più breve tempo possibile e ad un prezzo [da] non temere concorrenza. Lo Stabilimento possiede pure un [as]sortimento completo di caratteri e di fregi modernissimi per la[vori] commerciali, ed è fornito di macchinario dei più moderni e cel[ebri]

Esecuzione prontissima, accurata ed elegante

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'annunzi A. MANZONI e C.

INSERZIONI A PAGAMENTO

UDINE Via della Posta 7. ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BARI, Via Andrea da Bari 52 = BERGAMO, Viale Stazione 20 = BIELLA, Via Ospedale 10 = BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario = CREMONA, Via Guernieri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S. Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA Via Vallerio Gatullo 6 PARIGI, Rue Perdonet 14 — FRANCOFORTE LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO.

INSERZIONI E PAGAMENTO

... pagina divisa in 8 co[lonne] L. 0.50 ... L. ... corpo ... lin...

MURI UMIDI, locali con filtrazioni d'acqua, cantine inservibili

perchè inondate, vengono rese perfettamente asciutte, usando negli intonachi di cemento

L'IDROSILITE,

preparato bituminoso speciale per rendere assolutamente impermeabili le malte cementizie.

Ing. GABRIO LANCIA, Milano Via Torino, 51

Massime referenze e garanzie assolute. Preventivi progetti, schiarimenti, opuscoli gratis presso il rappresentante e depositario

I. BAGGIO - Via Marsala, N. 14 - Padova

Depositi: di Cementi, Calci, Gessi, Mattonelle di Cemento e di Gres per pavimenti, Parchetti comuni e di lusso, piastrelle smaltate per rivestimento di muri; Laterizi, tubi gres per condutture di cessi; materiali refrattari.

Per INALAZIONE

ACQUA NATURALE SALSOJODICA DI

SALES

sterilizzata e preparata in modo speciale, titol. a gradi 3, 4, 5 Beaume indicata nella cura dei catarri nasali, faringei, laringei e tracheo-bronchiali a decorso lento

Si vende a Lire UNA in tutte le Farmacie e presso la Ditta

A. MANZONI & C. - Milano - Roma - Genova

concess. esclusiva delle premiate fonti di **Sales** e **Monte Alfeo** proprietà della Società Anonima Terme di Salice.

APPARECCHIO per nebulizzazione

modello Prof. L. V. NICOLAI

Il nebulizzatore «**Nicolai**» è indicatissimo per le nebulizzazioni delle diverse sostanze medicamentose che vengono introdotte nelle vie respiratorie per mezzo della cavità nasale, da farsi a domicilio. — Serve pure per le spruzzature o getto diretto della faringe e laringe.

Il nebulizzatore «**Nicolai**» è riunito in ad scatola di cartone, con istruzione, e costa

Lire 20

Fosfo Stricno Peptone del Lupo

È IL TONICO RICOSTITUENTE SOVRANO

Un flacone	Lire 4
Idem per posta	» 5
Quattro flaconi	» 16

Franco di porto nel Regno

Trovasi in tutte le Farmacie e presso i depositari esclusivi: **A. Manzoni C.a**

MILANO - ROMA - GENOVA

Usate l'Acqua Chinina Manzoni

La Reclame è l'anima del commercio

DOMANDATE UN RAMAZZOTTI

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI-MILANO CASA FONDATA NEL 1815

Per evitare facili inganni domandate semplicemente

Un Ramazzotti

Il sovrano degli aperitivi

di fama mondiale

Il più completo dei tonici

Il più efficace digestivo

MALATTIE CUTANEE

SAPO-CRÊME Crema rinfrescante — Vero medicamento. **Specifico** dei **Pruriti, Eczemi. Ammorbidisce e imbianchice la pelle** — Guarisce: **Eritemi, Rossori, Erpeti, Scottature, Screpolature.**

SAPO CADE **Eczema - Psoriasi - Lichene - Seborree** e **Malattie** del **Cuoio capelluto.**

Prescritto con successo dai Dermatologi **francesi e stranieri.**

Prezzo L. 3 al tubo — Per spedizione postale L. 0.30 in più.

Corrispondenza-Campioni: L. CAVAILLÈS, farmacista di I Classe, ex-interno decorato dell'Ospedale St. Louis di **Parigi**, 204 Boulevard St. Denis **Courbevoie (Seine)** Francia.

Deposito: A. MANZONI & C., Milano, Roma, Genova - Farmacia MALDIFASSI, Milano, Palazzo della Borsa

In Udine presso BOSERO AUGUSTO, farmacista.

Bicchieri di legno quassio

per corroborare lo stomaco ed eccitare l'appetito. — L. 1.50 cadauno, franco per tutto il Regno L. 1.60. — Vendita all'ingrosso ed al minuto alla Ditta A. MANZONI e C. Milano, S. Paolo 11.

Il Telefono dell'Ufficio di pubblicità A. MANZONI e C. porta il numero 2-73.

CHI

senza far cono[scere] al pubblico il pr[oprio] nome

desider[a]

far compere, ven[dite], affittanze, ecc., ricerca di rappre[sen]tanti, di perso[nale] ecc. ecc. ed a [tale] scopo vuol ser[virsi] dell'annunzio ric[orra] alla Ditta

A. MANZONI & [C.]

Ufficio di pubblicità

La stessa s'[inca]rica di ricever[e le] offerte e di c[onse]gnarle chiuse a[ll'in]serzionista, ma[ntenendo] il mas[simo ri]serbo.

Le TOSS[I]

catarrali ostinate, le [tossi] nervose e d'influen[za, la] tosse asinina, i [catarri] bronchiali incipienti [e cro]nici, i catarri polm[onari], le laringiti, i raffre[ddori] sono guariti coll'us[o]

dello SCIROPPO AMIGDA[LINO]

preparazione speciale [della] premiata Farmacia Ma[ldifassi] **di A. Manzoni e C.** - M[ilano] Cordusio - Palazzo dell[a Bor]sa - 60 anni di succes[so]

L. 3 - per posta Cent. 80

ACETO IGIENIC[O]

per TOILET[TE]

Preparazione speciale del[la Ditta]

A. MANZONI e [C.]

MILANO Via S. Pa[olo]

Flacone

Bottiglia da litro

» » 1[/]2 »

Per spedizioni nel [Regno] aggiungere cent.